

Per quanto riguarda il Regno Unito, il segretario ha detto che il ministro degli Esteri italiano può trovare durante la sua visita nel Regno Unito che ci sono differenze di opinione anche lì. Va inoltre notato che ci sono differenze tra quello che gli inglesi di entrambe le parti dicono ora e quello che sono suscettibili di dire o poi non essere in grado di dire dopo le elezioni. Il ministro degli Esteri dovrà capire quale sia l'effettiva posizione del Regno Unito. Il segretario ha sottolineato che in ogni caso il suo desiderio è quello di assicurare il ministro degli Esteri italiano che gli Stati Uniti non si sottraggono dalla FML. Riteniamo che la FML è di grande importanza.

Il ministro degli Esteri Saragat ha ribadito che la decisione italiana è stata fatta in linea di principio. Il Primo Ministro è convinto sul tema della FML come lo è il Vice Primo Ministro (Nenni). L'unica cosa che si richiede è un po' più di tempo. L'Ambasciatore Reinhardt conosce molto bene la situazione e può confermare questo.

Il Segretario ha detto che il ministro degli Esteri in una conversazione precedente durante il giorno aveva detto qualcosa di importante riguardo la sua visita a Londra. Aveva detto che la decisione per quanto riguarda la FML sarebbe una decisione italiana fatta proprio nell'interesse dell'Italia e non sarebbe stato determinato da ciò che è stato detto di lui a Londra.

Il Segretario ha continuato affermando che gli inglesi mancano di interesse per la FML per due ragioni: (1) hanno già una forza nucleare propria e mancanza di motivazione politica e (2) Forze armate britanniche percepiscono che non sanno in grado di avere altre cose che vogliono se sono obbligati a fare lo sforzo finanziario richiesto dalla partecipazione alla FML.

Il Segretario ha detto di aver saputo da fonte diretta che il Regno Unito non sarà in grado di rimanere fuori dalla FML nel lungo periodo se la determinazione sulla FML è mantenuta. Egli ritiene che il Regno Unito arriverà se vedrà il resto di noi andare avanti.

Il ministro degli Esteri Saragat ha detto che l'opposizione da destra in Italia sta tentando di rovesciare il governo di coalizione. Gli Stati Uniti devono stare attenti a non dar loro la possibilità, premendo Italia per una affrettata decisione sulla FML. Il ministro degli Esteri ha detto che quando ha parlato con Nenni per quanto riguarda la sperimentazione nave FML, Nenni era sembrato di aver compreso. Il problema quindi non era collegato con la materia di accettazione definitiva della FML, ma è invece legato ai tempi. Nenni avrebbe potuto creare difficoltà sull'esperimento nave multiforma, ma non l'ha fatto.

[FRUS, 1964-1968, vol. XIII, Europa occidentale, doc. 3] ▲

cora una data. Senza dubbio conviene all'Occidente di mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia, in particolare che li mantenga l'Italia che è con essa confinante. Nei confronti della Jugoslavia abbiamo un piccolo problema di delimitazione di frontiera (si tratta di pochi chilometri quadrati) e vorremmo legare il viaggio a un accordo per la soluzione di tale problema. I rapporti tra l'Italia e Jugoslavia sono buoni, e buoni sono i rapporti personali: sono ormai molti anni che gli Jugoslavi non ci attaccano, e ciò specialmente da quando l'Albania è andata assumendo posizioni sempre più cinesi. Non è che l'Albania costituisce una vera e propria minaccia, ma essa è per lo meno una centrale di finanzia menti, di propulsione per le correnti cinesi nei partiti comunisti nei vari paesi circostanti, etc.

Un elemento positivo nelle relazioni italo-jugoslave è anche costituito dal fatto che le nostre economie sono complementari.

L'Italia intrattiene anche buoni rapporti con la Polonia. È piuttosto interessante rilevare che, appena insediato il nuovo Governo, l'ambasciatore di Polonia a Roma si è recato subito in visita dal Ministro Saragat, mentre gli ambasciatori degli altri Paesi satelliti hanno atteso una quindi cina di giorni per farlo, evidentemente perché aspettavano il "via" da Mosca. La Polonia sembra al Ministro un Paese che si adatta alla situazione in cui si trova ma che, nel fondo del suo cuore, la tollera mal volentieri. A ciò contribuisce anche il fatto che i polacchi sono molto cattolici, nonché l'ascendente esercitato dal Cardinale Wyszyński.

In fondo i Paesi satelliti possono raggrupparsi in due categorie: quelli che gravitano intorno all'URSS per timore di una rinascita militare tedesca, quali - ad esempio - la Polonia e la Cecoslovacchia, e quelli che sono effettivamente filo-sovietici come, ad esempio, la Bulgaria. Quando i primi capiranno che il loro timore di una rinascita militare tedesca è ingiustificato e che il problema delle frontiere non verrà sollevato, essi si avvicineranno all'Occidente. Dai colloqui privati con gli Ambasciatori dei Paesi satelliti a Roma, il Ministro ha tratto l'impressione che quei Paesi si rendano conto che il governo tedesco non può giocare la carta delle frontiere orientali senza contropartite: ma che essi sanno che il problema è praticamente risolto e che esso non può essere risollevato politicamente dalla Germania. Il Ministro aggiunge a questo punto che, ovviamente, quando egli parlava di non sollevare il problema delle frontiere intendeva riferirsi alle frontiere che separano attualmente paesi diversi - e special mente - alla linea Oder-Neisse - e non alla arbitraria frontiera tracciata dentro alla Germania e che spacca tale paese in due.

Secondo il Segretario di Stato Rusk, l'URSS e i Paesi dell'Europa orientale capiscono che la questione della linea Oder-Neisse è praticamente risolto (del resto De Gaulle lo aveva annunciato quattro anni fa; e non sembra vi sia stato interesse recente di opinione pubblica di quei Paesi alla questione, ma i Governi vorrebbero che essa venga ufficialmente sistemata).

Il Ministro Saragat risponde che è sua impressione che i polacchi si ano in buona fede - anche se hanno torto - nel loro timore di una rinascita militare tedesca: e di questo sentimento va tenuto conto.

Il Segretario di Stato Rusk osserva che vi è attualmente una crisi di Panama negli Stati Uniti e una crisi a Panama. [...]

Il Presidente Johnson dice che la visita del Presidente Segni è stata meravigliosa e che desidera che essa si rinnovi nel suo Ranch in Texas sempre che le elezioni del novembre prossimo lo confermino alla Presidenza degli Stati Uniti. Egli domanda infine se da parte italiana

vi siano eventuali suggerimenti in merito a possibilità di alleggerire la tensione tra Est e Ovest.

Il Presidente Segni esprime l'avviso che, se non si cerca di risolvere il problema centrale di Berlino, tutto il resto rimane difficile. Egli ricorda al riguardo le proposte a suo tempo presentate dal segretario di Stato Rusk, che i sovietici hanno lasciato cadere.

Il Presidente Johnson dice di aver chiesto al Cancelliere Erhard che cosa la Germania può dare per ottenere quello che deve avere. Il Cancelliere ha detto di concordare su tale impostazione ma di non poter rispondere lì per lì: per i tedeschi occorre pensarci sopra. Il Presidente prosegue dicendo che viviamo su una polveriera e che vorremmo toglierla: ma cosa si può offrire?

Il Presidente Segni risponde che se l'URSS fosse in buona fede nella sua richiesta di un Patto di non aggressione, tale [patto] potrebbe avere [funzione] di contropartita dell'Occidente rispetto a Berlino.

Il Presidente Johnson domanda quali effetti da parte italiana si ritiene che possa avere il riconoscimento della Cina comunista da parte francese. Il Presidente Segni risponde che si tratterà di effetti certamente dannosi che fra l'altro permetteranno forse alla Cina comunista di installarsi in Africa.

Il Ministro Saragat aggiunge che tale riconoscimento creerà difficoltà di carattere interno per Paesi democratici quali l'Italia.

Il Presidente Johnson dice che gli Stati Uniti non possono stabilire loro la politica estera della Francia; e domanda se da parte italiana si possa fare qualche cosa per impedire il riconoscimento francese.

Il Presidente Segni domanda se i francesi abbiano già adottato la decisione di riconoscere la Cina.

Il Segretario di Stato Rusk interviene dicendo che "no action has been taken" ma che da parte americana ci si attende che de Gaulle intenda discutere tale questione al più presto con i suoi partners della Comunità Europea.

Il Presidente Johnson afferma essere prematuro dire quando la Francia procederà [al] riconoscimento: ma quando vorrà effettuarlo, cosa si potrà fare?

Il Presidente Segni dice che bisognerà fare un passo presso i francesi sottolineando come il riconoscimento crei per noi delle difficoltà interne: come esso costituisca anche un pericolo per i francesi attraverso la intensificazione dei rapporti fra la Cina e l'Algeria.

Il presidente Johnson esprime l'augurio che, qualunque cosa da parte italiana si decida di fare al riguardo, la si possa fare quanto prima.

Il Ministro Saragat rileva che da parte italiana non si è disposti a riconoscere la Cina, non intendendosi fare qualcosa di sgradito per gli Stati Uniti: e non vi è dubbio che per la Cina comunista il riconoscimento è qualcosa che è legato all'intento di infliggere umiliazioni agli Stati Uniti e l'eventuale riconoscimento francese di Pechino aumenterà gli imbarazzi politici interni per l'Italia, ma avrà anche effetti negativi per l'opinione interna francese.

Il Presidente Johnson si domanda se non si può chiedere a De Gaulle di discutere della questione prima di adottare una decisione, ma rileva che potrebbe essere un atto imminente.

Il Ministro Saragat osserva che la questione dipende anche in parte dai britannici: è vero che il loro riconoscimento era stato effettuato prima della guerra di Corea, ma ad ogni modo la esistenza di rapporti diplomatici tra Londra e Pechino ha dei riflessi anche sugli altri Paesi occidentali.

Pensa che della questione si potrebbe parlare eventualmente in sede UEO.

Il colloquio termina alle ore 17,15. ▲

■ SARAGAT GARANTE INTERNAZIONALE

SU NENNI SCONTRO CON SEGNI DI FRONTE A JOHNSON

Preparato dal colloquio personale del giorno precedente, si svolge l'incontro ufficiale tra Segni e Johnson, in un clima collaborativo. Tra i temi affrontati: l'immigrazione italiana, la situazione europea e i rapporti con i paesi socialisti. Nella stessa giornata Segni legge al Congresso degli Stati Uniti un discorso centrato sull'intensificazione dei rapporti tra Stati Uniti e Europa. L'argomento del giorno è la nascita del PSIUP: le note diaristiche di Fanfani trascrivono le insistenti voci su finanziamenti della destra agli scissionisti, mentre Nenni (che in giornata discute con l'ambasciatore tedesco la piena reintegrazione della Repubblica federale tedesca in Europa) annota soddisfatto la tenuta del PSI alla fuoriuscita della corrente di sinistra.

Colloquio Segni-Johnson alla Casa Bianca, con intervento del ministro Saragat e del segretario di Stato Rusk (15 gennaio 1964, ore 16).

Il Presidente Segni risponde ricordando che il Segretario di Stato Rusk ha parlato di un aumento della quota di immigrazione negli Stati Uniti per gli Italiani.

Il Presidente Johnson dichiara di essere perfettamente al corrente della questione. Egli dice di avere convocato i leaders del Congresso per sottolineare l'importanza che attribuisce all'approvazione delle misure proposte in argomento dall'Amministrazione e dice di sperare che il provvedimento verrà approvato.

Il Presidente Segni, nel ringraziare, afferma che si tratta di una questione morale e umana che è molto importante per il popolo italiano.

Il Presidente Johnson dice di avere un concetto molto alto dell'Ambasciatore d'Italia a Washington che considera un membro della sua "famiglia ufficiale". Egli esprime il desi-

derio di mantenersi in stretti contatti con il Presidente Segni al fine di potersi avvalere del suo consiglio, della sua esperienza e della sua saggezza.

Il Segretario di Stato Rusk parla poi della evoluzione della situazione in Europa Orientale. Ricorda di avere sottolineato in occasione dell'ultimo Consiglio Atlantico quanto si tenga da parte americana a mantenersi in stretto contatto con gli Alleati atlantici in merito alle relazioni bilaterali con i singoli Paesi satelliti. La questione presenta aspetti di particolare importanza, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra Bonn e Varsavia. Ormai la Romania, l'Ungheria etc. sono troppo cresciute perché l'URSS possa comandare a loro come a dei ragazzini. (They have grown up too much to be spanked). Ciò offre loro la possibilità di riallacciare i tradizionali legami che avevano con Paesi dell'Occidente e offre pertanto all'Occidente una occasione per una utile azione nei loro riguardi.

Da parte americana si ha forse meno certezza sugli sviluppi dei rapporti con la Jugoslavia: è stato con notevole sforzo che si è riusciti a fare approvare dal Congresso il provvedimento che consente il mantenimento della clausola della Nazione più favorita nei riguardi della Jugoslavia e della Polonia. Nei paesi minori dell'Europa Orientale lo sviluppo in corso fa parte di un cambiamento generale che si dovrebbe cercare di sfruttare ove possibile.

Il Ministro Saragat dice di aver ricevuto pochi giorni prima una visita dell'Ambasciatore di Jugoslavia che era latore di un invito per il Presidente del Consiglio Moro e per il Ministro stesso di recarsi a Belgrado nella prossima primavera.

A tale invito è stato risposto con una accettazione di principio, senza peraltro fissare an-